

LA RISERVA NATURALE REGIONALE PINETA DANNUNZIANA

INTRODUZIONE ALLA RISERVA NATURALE REGIONALE PINETA DANNUNZIANA

La Riserva Naturale Regionale Pineta Dannunziana è stata istituita il 18 maggio del 2000 con Legge Regionale numero 96 (pubblicata sul B.U.R.A. numero 18 del 28 giugno 2000) e recante "Istituzione della riserva naturale di interesse provinciale "Pineta Dannunziana", la cui gestione fu affidata alla Provincia di Pescara. Il 9 aprile 2001 la gestione venne trasferita al Comune di Pescara (L.R. 19 del 9 aprile 2001 "Modifiche alla L.R. 96/2000 recante: Istituzione della riserva naturale di interesse provinciale "Pineta Dannunziana").

Questa area tutelata si estende per 53 ettari nella porzione meridionale della città di Pescara, all'interno dell'area metropolitana di Chieti-Pescara; appare evidente che questa area, di cui 35 ettari spettano all'originale area della pineta, è un vero e proprio "polmone verde" in un contesto urbano esteso e tra i più densamente popolati d'Italia.

La Pineta, conosciuta dagli abitanti anche come "Pineta D'Avalos", è l'elemento identitario più forte della città sia culturale, sia storico e paesaggistico e luogo caro a personaggi illustri pescaresi come D'Annunzio, Flaiano, i Cascella e Antonelli.

Lo stesso simbolo della Riserva raffigura in effetti un ramo di pino stilizzato su sfondo circolare verde.

Nonostante la configurazione territoriale tra edifici e strade piuttosto trafficate, la Riserva svolge diverse importanti funzioni dal punto di vista naturalistico-ecosistemico, oltre che offrire un luogo di frequentazione e rilassamento per la popolazione e permettere di divulgare le tematiche ambientali.

La Riserva appare suddivisa in 5 comparti ognuno con caratteristiche ben definite:

- 1) Il primo comparto è privato e caratterizzato da vegetazione ruderale e nitrofila essendo stata per molto tempo oggetto di calpestio (era presente un maneggio) insieme a un nucleo di bosco;
- 2) Il secondo comparto ospita servizi (bar-ristoro, servizi igienici), campo da bocce, giochi per bambini e casetta ritrovo per anziani;
- 3) Il terzo comparto presenta un'area attrezzata per bambini e alcuni sentieri (percorsi natura e sentiero circumlacuale);
- 4) Il quarto comparto presenta il campo da bocce, struttura per anziani, percorso vita attrezzato per la pratica di esercizi a corpo libero, area per bambini;
- 5) Il quinto comparto è per certi aspetti il più importante in quanto zona di riserva integrale, con bosco e sottobosco rappresentativi dell'antico mosaico vegetazionale dell'area.

Le caratteristiche vegetazionali e faunistiche sono trattate in dettaglio più avanti, ma appare necessario sottolineare l'elevata biodiversità presente all'interno: si va da ambienti più antropizzati a quelli naturali costituiti da distese prative, ampi arbusteti tipici della macchia mediterranei (e ormai sempre più diradati lungo la costa adriatica) e boschi mediterranei a dominanza di Pini (sono presenti ben tre specie del genere *Pinus*) per un totale di oltre 300 specie floristiche e oltre 100 animali. Tra gli ambienti antropizzati è bene ricordare anche il lago, di origine artificiale appunto, esteso per 1,2 ettari di cui 0,1 ettari occupati da un isolotto centrale ospitante un insieme di specie vegetali costituenti l'habitat ideali per la nidificazione di diverse specie di Uccelli tra quelle presenti. Altro elemento caratterizzante la Riserva è l'edificio dell'ex Aurum, collocato al centro geometrico dell'Area Protetta, che costituisce un bene di pregio di

architettura industriale del XX secolo e oggi destinato a manifestazioni, mostre e convegni relativi alle attività della Riserva stessa.

Il vero punto di forza di questa Area Protetta è la posizione rispetto al sistema protezionistico abruzzese, infatti secondo una lettura dal punto di vista dell'ecologia del paesaggio siamo di fronte a una vera e propria *patch* (pezza), cioè un'area naturale di modeste dimensioni all'interno di un sistema urbanizzato. L'area è di fatto delimitata da strade, piuttosto trafficate, e da una ferrovia dismessa, nonché risulta circondata da numerosi edifici, utilizzati come esercizi commerciali e per finalità abitative, da uno stadio di serie A, vari impianti sportivi e un luogo adibito ad ospitare un ampio mercato all'aperto. La Pineta Dannunziana, poi, è suddivisa al proprio interno da 5 *sub-patches*, come sopra esposto. Purtroppo la crescente urbanizzazione ha eliminato la connessione con il mare, con la scomparsa di dune e cordoni sabbiosi che costituivano il naturale corridoio ecologico verso il litorale. Tenendo presente la massiccia urbanizzazione della costa adriatica, e in particolare del tratto centrale abruzzese, questa pineta risulta una vera e propria "oasi di verde" in grado di ospitare un'elevata biodiversità ornitica e configurandosi per questo gruppo animale, probabilmente, come una vera e propria *stepping stone* (pietra di guado) nel contesto paesaggistico e pianificatorio della rete di Aree Protette costiere abruzzesi, trovando un'area idonea alla sosta durante il periodo migratorio di lungo raggio ma anche per spostamenti tra le vicine aree tutelate o naturali trovando in essa riparo e nutrimento.



Ingresso edificio ex-Aurum.

IL CONTESTO AMBIENTALE DELLA PINETA DANNUNZIANA

Il territorio del Comune di Pescara si trova all'interno di un areale a clima mediterraneo, con un lungo periodo caldo e secco, soprattutto nella stagione estiva. Dal punto di vista biogeografico si tratta di una "zona a biodiversità molto elevata", come riferito da Sandro Pignatti nel 1997.

L'area a clima mediterraneo è caratterizzato da una vegetazione spontanea ricchissima, molto eterogenea, costituita prevalentemente da foreste sempreverdi e dalla massiccia presenza di formazioni arbustive di specie sempreverdi, a foglie coriacee (le cosiddette sclerofille) per poter resistere all'aridità, al disseccamento e a riflettere la radiazione solare intensa.

Tali formazioni vegetazionali prendono il nome, in Italia, di "macchia". Il Pino d'Aleppo è una specie vegetale centrale delle aree a clima mediterraneo e si osserva lungo l'intera costa abruzzese, oltre che in Puglia, Marche e lungo l'intero litorale tirrenico e ligure e pure nelle Isole.

Bisogna poi considerare che all'interno di questa unità a clima mediterraneo la Riserva Pineta Dannunziana è situata in prossimità del mare e della foce del fiume Pescara che hanno giocato un ruolo fondamentale nell'evoluzione delle caratteristiche naturali fondamentali, sia in maniera diretta sia indiretta.

Il terreno su cui sorge la Pineta, infatti, è un mosaico di microhabitat che va da ambienti tipicamente xerici, dunali o retrodunali, e passando per ambienti mesofili, include anche zone a suolo umido o perennemente molto umido per i ristagni d'acqua ritenuti dai limi e dalle argille del dell'antico corso del fiume Pescara o dell'antico e prosciugato "*Lacus Salinarum*", con falda piuttosto superficiale. Per tutti questi motivi sono stati originati vari ambienti in grado di formare un interessante e ricco mosaico ecologico-vegetazionale.

Prima della costruzione delle strade parallele alla linea di costa e di alcune nuclei di edifici, la Riserva raggiungeva il mare attraverso un cordone dunale, oggi completamente scomparso; tale ambiente "estremo" è inospitale per la stragrande maggioranza delle forme di vita vegetale ed animale, e può essere abitato solo da forme di vita altamente specializzate, poiché necessitano di adattamenti molto particolari.

Bisogna considerare che le dune mediterranee sono strutture dinamiche e sono modificate molto lentamente a causa dell'azione del vento per cui il loro ambiente non può essere omogeneo, infatti presentano un versante esposto al vento che ne addolcisce profilo e pendenza e un lato detto "sottovento", riparato e con pendenza maggiore.

Il versante della duna esposto a mare è quello maggiormente colpito dall'azione del vento e quindi sottoposto ad erosione superficiale, mentre il versante riparato tende ad accrescersi per il deposito dei granelli di sabbia precedentemente erosi. La formazione delle dune è legata indissolubilmente alla presenza di vegetazione che ne permette anche la stabilizzazione. Essa tende a frenare e ad intrappolare la sabbia trasportata dal vento e quella pioniera in quanto più resistente e più in grado di altre di ancorarsi con le radici profonde e a rapido sviluppo, colonizzano le zone più esposte favorendo la formazione del primo cordone dunale; in seguito gli altri cordoni che vengono costruiti successivamente sono più riparati e più lontani dall'influenza dell'acqua salata, risultando anche più ricchi di copertura vegetale, rappresentata da erbe ed arbusti tipici della macchia mediterranea. Infine a distanza, anche considerevole, da queste dune è possibile trovare formazioni di antiche dune, o residui di esse, ora ricche di vegetazione mediterranea xerofila.

L'ambiente dunale ospita specie vegetali belle ed interessanti, definite "psammofile" (cioè legate alla sabbia) che appaiono spesso sempreverdi (infatti tramite fotosintesi dispongono di energia necessaria per resistere allo stress di un ambiente così particolare). Tra la vegetazione psammofila spiccano piante succulente e con foglie modificate in spine per resistere al disseccamento (analogamente alla vegetazione dei deserti), a portamento talvolta strisciante o prostrato, con

tessuti particolarmente ricchi di sali (così che tramite osmosi riesce ad acquisire l'acqua e resistere alla salinità esterna di sabbia e micro-goccioline marine disperse in aria).

Spostandosi dalla battigia all'interno è possibile incontrare le seguenti comunità vegetali: il Cakileto, l'Agropireto (alla base delle dune) l'Ammofileto (sopra dune "mobili").

L'ambiente delle zone umide planiziali, analogo a quello di paludi, laghi e stagni, è caratterizzato da vegetazione legata alla presenza dell'acqua, che risulta il principale fattore di selezione e di evoluzione ecologica locale. Alle nostre latitudini i rappresentanti di questa vegetazione sono, tra gli alberi, i Salici e i Pioppi che riescono a vivere con lunghi periodi di sommersione delle radici senza conseguenze negative come invece accadrebbe ad altre specie di alberi.

Superando questi ambienti umidi (*wet lands*, dove si creano perennemente degli accumuli di acqua) e procedendo verso l'interno, in posizione più asciutta, si trovano specie arboree con legname sempre più duro: Olmi, Frassini, Acero campestre, fino alle querce (Roverella e qualche Farnia). In queste aree si trovano anche varie specie arbustive ed erbacee associate alle specie arboree predette. Il Pino d'Aleppo ha un apparato radicale piuttosto superficiale per cui vive nelle zone sabbiose e asciutte che, di fatto, costituisce la caratterizzazione tipica della Riserva, in cui è incastonata la vegetazione planiziale tipica fluviale.

Come già accennato in precedenza la preziosità naturalistica e l'elevata biodiversità della Riserva Pineta Dannunziana sono possibili grazie all'esistenza di questo mosaico di microambienti, anche estremi, in cui prevale la Pineta, ed è stato tutto possibile grazie all'interazione di fattori ecologici (come clima e suolo per esempio), storici e di origine antropica.

L'uomo, infatti, attraverso l'utilizzazione del territorio, ha permesso la realizzazione di un mosaico molto articolato di comunità vegetali più o meno naturali in cui si riconoscono i boschi, i pascoli e la vegetazione infestante delle colture.

Poiché le piante sono fisse al terreno, la vegetazione è un valido indicatore delle condizioni ecologiche del territorio.